

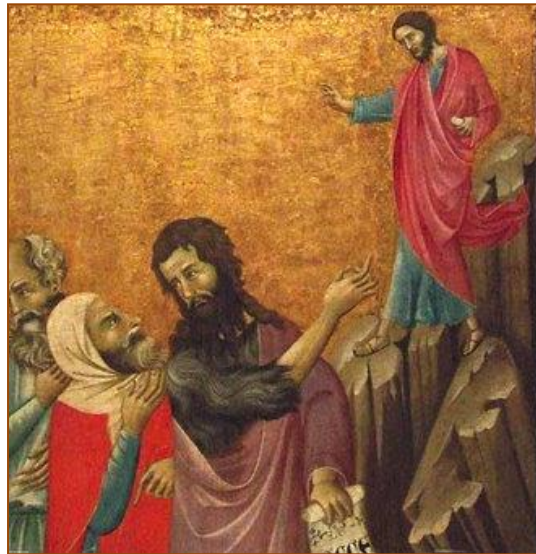
15/01/2023

## II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A

**Lectures:** Isaia 49, 3. 5-6

Salmo 40 (39)

1 Corinzi 1, 1-3

**Vangelo: Giovanni** 1, 29-34

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La prima lettura, tratta dal profeta Isaia, ci invita al servizio.

*“È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti di Israele. Ma io ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra.”*

Gesù ci sta dando una modalità diversa di svolgere il servizio. Noi possiamo servire mugugnando, con sensi di rancore, insoddisfazione, perché non siamo supportati o veniamo delusi.

Il nostro servizio deve essere di luce.

Dovunque andiamo, dobbiamo essere persone solari. Un sorriso non costa niente. Molte volte, con il nostro sorriso abbiamo dato luce. Scegliamo di sorridere.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci inviti ad essere solari. Quando siamo insieme, cerchiamo di prestare un servizio solare, un servizio di luce.

Ti ringraziamo, Signore, perché la nostra voce arriva fino agli estremi confini della terra, almeno là, dove possiamo arrivare. Tu ci doni terreni sempre più vasti. Lì, dove arriviamo, dovremmo portare quella gioia, che metti nel nostro cuore, e quella luce, che metti nella nostra vita.

La luce non si vede; si vede quello che illumina. La luce batte su un oggetto e lo illumina. Questo significa che dovremmo mettere da parte il nostro "Ego", non metterci davanti, ma illuminare gli altri, le persone, con le quali condividiamo la nostra vita.

**Genesi 1, 3:** *"Dio disse: -Sia la luce!- E la luce fu."*

La luce divina illumina tutto quello che incontra.

Nel Salmo responsoriale si canta: *"Ecco, Signore, io vengo, per fare la tua volontà."* Quando sentiamo o leggiamo questo versetto, facciamo riferimento a Gesù nel Getsemani, quando dice: *"Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà."* **Luca 22, 42.**

Dobbiamo prestare attenzione. Qual è la volontà di Dio sulla nostra vita? Realizzare il progetto d'Amore e di felicità. Dio per noi, che siamo suoi figli, vuole che siamo felici.

La strada per la felicità è la lode.

**1 Tessalonicesi 5, 18:** *"In ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi."*

Quando Gesù grida: *"-Eli, Eli, lemà sabactàni?-, che significa: -Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"* (**Matteo 27, 46**) sta lodando il Signore, perché, secondo la concezione ebraica, chi canta il primo versetto del Salmo, lo canta tutto. Il **Salmo 21 (22)** termina così: *"Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunzieranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: -Ecco l'opera del Signore!"*-

Gesù sta lodando il Signore.

Cantare al Signore, rendergli grazie è una delle pratiche, che la Fraternità esprime con il "Grazie, Gesù!"

\*\*\*

Condivido con voi questa testimonianza.

Dieci anni fa, mi ha scritto una persona, che soffriva di depressione. È andato all'estero, per migliorare la sua condizione, ma i problemi lo hanno seguito. Mi chiedeva che cosa doveva fare.

Risposta: -La cura di pronto intervento, se vuoi guarire dalla tua depressione, è molto semplice. Ogni mattina, ti alzi, vai a passeggiare per mezz'ora con qualunque tempo. In questi minuti, ripeti ad alta voce: "Grazie, Gesù!" in maniera continuativa, senza interruzioni. Se incontri qualcuno, evita di fermarti, abbozza un sorriso, anche se hai la morte nel cuore. Dopo 21 giorni, sarai guarito o senz'altro starai meglio. Se vuoi essere felice, ripeti il trattamento anche nel tardo pomeriggio e alla sera. Funziona. Fidati!-

Dopo una settimana, la persona risponde:

-La cura, che mi hai proposto, funziona. Pensa che sto già bene. Ti racconto solo che lunedì, 16 gennaio, sono andato a fare la manutenzione di un compressore. Quando ti ho scritto, ero così ansioso e dubitavo di riuscire a farlo da sudare sulla fronte al solo pensiero.

Dal cliente non solo ho fatto quello che dovevo, ma mi sono anche divertito. Mia moglie era scettica sul metodo: -Non mi dire che andare in giro, dicendo: “Grazie, Gesù!” ti rimette a posto!- Adesso, anche lei viene con me e fa la stessa cosa. Anche il cane ringrazia, perché si fa una bella passeggiata. Consigliero questo metodo ad una mia amica, che soffre, come me, di depressione. Sono vent’anni che prendo farmaci, devo prenderli?-

Risposta: -Sì, parla con il medico, magari per diminuirli.-

Questa persona si è licenziata e ha formato un’azienda propria con dipendenti.

Ogni mattina fa la passeggiata con il “Grazie, Gesù!”

\*\*\*

Il “Grazie, Gesù!” funziona se lo ripetete per mezz’ora, ad alta voce, camminando senza interruzioni, abbozzando un sorriso.

La vita è uno specchio: se sorridiamo, ci sorriderà.

Nella seconda lettura, mi piace evidenziare; *“...insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.”*

Il Nome di Gesù, abbinato al grazie, è una grande preghiera di guarigione. Il Nome di Gesù porta benefici nel ripeterlo. Potrei portarvi testimonianze a bizzeffe, in merito.

La volontà di Dio è che entriamo nella dinamica d’Amore, attraverso il “Grazie, Gesù!”. Mi sta a cuore ripetere questo, perché siamo nella prima Omelia dell’Anno Nuovo, per dare uno stimolo al nostro anno con la gratitudine.

I tre vangeli sinottici raccontano il Battesimo di Gesù. Nel Vangelo di Giovanni non si racconta il Battesimo di Gesù. Qui, Giovanni non viene chiamato “il battezzatore”, non ha crisi di comprensione.

Negli altri Vangeli, abbiamo visto che Giovanni ha una crisi: *“Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?”* **Matteo 11, 3.**

Nel quarto Vangelo, Giovanni non ha alcuna crisi.

Il passo inizia con: *“In quel tempo”*, ma esattamente è: *“Il giorno dopo”*.

Il giorno prima, era arrivata l’Inquisizione da Giovanni, per arrestarlo, in quanto raccoglieva tanta folla. Erode era pauroso del potere, che aveva Giovanni, e cercava una scusa, per arrestarlo.

Giovanni era figlio di Zaccaria, prete, e avrebbe dovuto fare il prete, secondo la Tradizione, invece va nella Comunità di Qumran, Comunità alternativa, che non riconosceva il sacerdozio di Gerusalemme. Per questo era sotto sorveglianza.

Quando Gesù comincia a predicare, Giovanni Battista con alcuni suoi discepoli, fra i quali Andrea, esce dalla Comunità di Qumran e segue Gesù. Questo afferma che nei Vangeli non c'è una verità storica, ma teologica.

Giovanni riconosce in Gesù l'Agnello.

Gesù fa parte della tribù di Davide, leone di Giuda. Giovanni Battista lo aveva presentato, come leone; pertanto, i peccatori avrebbero fatto una brutta fine.

In questo passo, Gesù è tranquillo, viene come agnello: *“Ecco, l'Agnello di Dio.”* L'agnello non usa violenza.

*“...che toglie il peccato del mondo!”*: questo è il peccato della religione, che relegava le persone sotto tante norme e le allontanava.

Gesù viene ad estirpare alla radice questo peccato e si presenta come l'Agnello da mangiare.

L'Agnello serve per partire, per fare un esodo. Noi dobbiamo passare dal peccato alla grazia, dall'infelicità alla felicità, dall'esistenza alla vita, a un progetto pieno.

L'Agnello va mangiato tutto.

Noi lo identifichiamo solo con l'Eucaristia, ed è vero, ma non possiamo ridurlo a questo.

Mangiare tutto l'Agnello significa mangiare tutto il messaggio di Gesù.

L'Agnello va mangiato tutto e insieme: ecco perché ci incontriamo nei pomeriggi o alla sera, per pregare e lodare il Signore.

Gesù poteva fare tutto da solo, ma ha scelto gli apostoli. Dio si manifesta nella Comunità.

Ricordiamo come Tommaso sia stato deluso dalla Comunità e si sia ritirato da solo. Gesù, però, non è andato da Tommaso, ma si è presentato alla Comunità. Nella Comunità c'è l'Agnello. Qui, adesso, in questa nostra Comunità, c'è Gesù e si dona a ciascuno di noi. Mangiamo l'Agnello e insieme.

**Esodo 12, 22:** *“Prenderete un fascio di issopo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spruzzerete l'architrave e gli stipiti con il sangue del catino.”*

Più volte, noi invociamo il Sangue di Gesù, che è la vita.

Qual è la porta di ingresso?

I nostri sensi sono la porta di ingresso o dei cibi del mondo o del cibo di Dio. Bisogna bagnare gli stipiti con il Sangue, perché non entri l'angelo della morte.

L'angelo della morte, che è entrato in casa degli Egiziani, può entrare anche nella nostra casa, nel nostro cuore, nella nostra vita, nel nostro corpo, se non trova il segno di Gesù.

Per due volte, nel passo odierno, viene ripetuto: *“Io non lo conoscevo.”*

Eppure Giovanni era figlio di Elisabetta, erano parenti.

Noi conosciamo la Carta di identità delle persone, ma non il loro mistero.

Possiamo solo vedere sprazzi delle persone. Io sono però sicuro che l'Amore dà conoscenza. L'Amore ci dà conoscenza degli altri per vie misteriose, le vie dello Spirito, che dovrebbero essere quelle del matrimonio.

Le persone sono un mistero e si rivelano attraverso gli eventi della vita.

Grazie, Gesù, per ogni cosa!

*“Ho contemplato lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui.”*

La colomba rappresenta la semplicità e l'Amore.

Quando non si crede alla Parola, si crede alle cisterne screpolate (Geremia), che non contengono acqua. Quando non si crede alla Parola, si comincerà a credere a tutte le profezie apocalittiche.

Lo Spirito Santo viene come una colomba, come Amore, e questo non fa paura, perché si presenta con dolcezza.

Durante il cammino, tante realtà cadono, ma rimane la potenza dell'Amore, che è lo Spirito Santo.

Noi abbiamo invocato lo Spirito Santo, che è sceso su ciascuno di noi: il problema è farlo restare e uscire da questo luogo, portandolo ovunque andiamo. Cercare di stare sempre alla presenza di Dio è la scommessa di una vita. Quando andiamo al lavoro, portiamo Gesù; in famiglia, portiamo Gesù... Dobbiamo essere Amore, luce, gioia.

**Sapienza 1, 5:** *“Il Santo Spirito che ammaestra rifugge dalla finzione, se ne sta lontano dai discorsi insensati, è cacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia.”*

Gesù ci ha avvertiti che non è quello che mangiamo che ci condiziona, ma quello che esce dalla nostra bocca condiziona la nostra anima.

I *discorsi insensati* sono i discorsi inutili.

**Matteo 12, 36:** *“Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio.”* I discorsi devono essere costruttivi.

Vogliamo continuare questa nostra preghiera, lasciando che lo Spirito Santo rimanga con noi. AMEN!